



IL COMMERCIO ESTERO NEI PRIMI 6 MESI DEL 2013 Principali risultati per la provincia di Treviso

L'export trevigiano conferma i timidi segnali positivi nel primo semestre 2013

I dati ISTAT sul commercio estero ai primi 6 mesi del 2013, confrontati con lo stesso periodo dell'anno precedente, mettono in evidenza una situazione molto eterogenea fra regioni italiane. Va male, in generale, il **Sud** (con variazioni pesanti in Puglia e Sicilia, rispettivamente del -17,0% e del -17,9%). Va bene l' **Italia centrale** (+2,8%: ma con Marche e Lazio che compensano i dati negativi di Toscana e Umbria). Il **Nord-ovest** si deve accontentare di un -0,2%: solo il Piemonte è in crescita (+2,1%), la Lombardia resta nella stazionarietà (-0,1%), la Liguria precipita del -13,4%. Il **Nord-est**, dal canto suo, porta a casa un discreto risultato (+0,8%), frutto però anche in questo caso di dinamiche disomogenee. Bene Emilia Romagna (+1,4%), Veneto (+1,1%) e Trentino Alto-Adige (+2,2%); male il Friuli Venezia-Giulia (-3,3%).

In questo quadro, l'export trevigiano spunta un risultato buono (+2,8%), visti i tempi. E' un risultato che conferma quanto emerso nei mesi scorsi dall'indagine congiunturale sul manifatturiero (il ruolo trainante della domanda estera) e che permette a Treviso di collocarsi così all'interno di una famiglia assai ristretta di province con buone *performance* esportative: Torino, Modena, Firenze, Roma, Padova, Parma e Mantova, per restare alle prime 20 per valore delle esportazioni. Certo, va sottolineato che, rispetto allo stesso periodo del 2011, Treviso accusa ancora un *gap* negativo (-5,8%), causato però – come ricordato nei precedenti report – da un picco anomalo, al tempo, nelle vendite di macchinari.

Peraltro, è proprio sull'**industria dei macchinari** che poggia, in quota parte, il recupero dell'export trevigiano: nel periodo in esame la crescita del settore, in termini di vendite all'estero, è stata del +8,5% (da 866 a 940 milioni di euro). E la notizia è che questa volta non sono soltanto le economie emergenti a sostenere le vendite: si cresce a due cifre in Germania (+19,5%), Regno Unito (+23,0%), Belgio (+13,7%), Svezia (+17,3%), Austria (+17,2%) e Polonia (+10,2%). Dati che parrebbero indicare anche una ritrovata propensione dei partner europei ad investire in beni strumentali. Ma si cresce a due cifre anche in USA e in Russia (in entrambe i mercati attorno al +10%), con exploit in Turchia e Brasile (rispettivamente, +53,6% e +44,7%). La Cina resta il quarto mercato di sbocco, in assoluto, per i macchinari trevigiani: ma, quanto a dinamica delle vendite, continua la battuta d'arresto rispetto ai primi 6 mesi del 2012 (-3,3%); inoltre, come già detto, i volumi export oggi sono quasi 9 volte inferiori al momento di grande esuberanza del biennio 2010-2011.

Per l'industria del **mobile** l'apparente stazionarietà dei volumi export (+0,4%) nasconde in realtà una situazione molto polarizzata. Va male, e in modo molto generalizzato, nei mercati dell'Unione europea (-7,7%); ma si riesce a crescere del +18,0% nei mercati extra-Ue, soprattutto negli USA, ormai il terzo mercato di sbocco, con una prospettiva di quasi raddoppio delle vendite se confrontate con quelle dei primi 6 mesi 2011 (da 36,7 a 67,9 milioni di euro). Dinamiche molto positive, ma con volumi più marginali, anche in Canada, Emirati Arabi, Arabia Saudita, Australia. Deluse, invece, le attese di crescita sul mercato russo (-5,1%). Ad ogni modo, grazie a questi sforzi di diversificazione le esportazioni di mobili verso i mercati extra-UE ora incidono per il 37% sul totale export provinciale di settore, contro il 28% di due anni fa.



Le **calzature** sono la terza voce dell'export trevigiano, ma accusano questa volta una dinamica negativa (-1,8%), che si fa più accentuata verso i mercati dell'Unione europea (-4,8%) dove finisce il 78% delle vendite all'estero (almeno con riferimento alle merci prodotte in Italia, o prodotte all'estero e reimportate in Italia). Solo verso Francia e Regno Unito si registrano dinamiche positive. Del +10,5% è invece la crescita dell'export verso i mercati extra Ue: ma sostengono tale *performance* anche i Paesi notoriamente coinvolti dai processi di internazionalizzazione produttiva. Interessante, invece, la crescita del +53% in Giappone, purtroppo compensata da una contrazione delle vendite negli USA (-21,9%).

Un altro settore che è andato bene, in questa prima metà del 2013, è l'**elettrodomestico**: del +12,7 è la crescita dell'export rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E anche in questo caso, come per i macchinari, la notizia è che le vendite sono state sostenute soprattutto nei mercati dell'Unione europea: Germania e Francia *in primis* (con dinamiche rispettivamente del +18,8% e del +22,3%). Lieve contrazione nei mercati extra-Ue (-1,7%), ma con il sospetto che pesino alcune modifiche nei flussi inter-*company* di uno dei più importanti *player* provinciali (-28,5% verso l'Australia).

Fermandoci alla quinta voce dell'export provinciale, i prodotti della **carpenteria metallica**, si segnala anche in questo caso una sostenuta forbice tra dinamiche negative verso l'Unione europea (-20,7%) e dinamiche positive verso i mercati extra-Ue (+24,6%), per un dato medio che chiude al -10,5%. Le contrazioni più significative all'interno dell'Ue riguardano la Romania (-20,6%) e il Regno Unito (-42,8%, da 28,5 a 16,3 milioni di euro). Le vendite fuori Ue sono sostenute in particolare dall'intensificazione degli scambi verso l'Area mediterranea (in particolare verso Turchia e Algeria, con variazioni a tre cifre), e dal significativo exploit verso gli USA (+93%). Come per il mobile, interessante anche per questo settore la ricomposizione del peso dei mercati: i quasi 100 milioni di euro venduti extra Ue ormai incidono per il 31,5% sul totale export provinciale di settore, contro il 23% del 2011.

Per gli altri settori, queste in velocità le principali evidenze:

- Molto positive le vendite all'estero dell'**agroalimentare** (+9,7%) e soprattutto delle **bevande** (+16,8%), vino incluso naturalmente;
- Si difendono i prodotti della **gomma plastica**, con una crescita export del +3,0%;
- Sempre meno commentabili su un piano strettamente statistico le dinamiche dell' **abbigliamento**: -5,0% l'export, ma soprattutto -12% il corrispondente flusso import; situazione che si ripropone specularmente per la **maglieria** (-8,6% l'export; -21,8% l'import). Si sente il bisogno di capire cosa, di questi flussi, dipende dalle dinamiche del mercato, e cosa invece dal riassetto produttivo e logistico di un grande gruppo. Forse sarebbe anche auspicabile riuscire a distinguere, se fosse possibile, il sistema moda che è ancora manifatturiero (in toto o in parte), dal sistema moda che ormai svolge solo attività terziarie e commerciali.

Per informazioni

Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Treviso

Tel. 0422 595209-222-239

e-mail statistica@tv.camcom.it